

SCI ALPINO IL LUTTO

CELINA SEGHI 1920-2022

# La regina delle nevi

Aveva 102 anni. Esile, indomita, forgiò lo stile in anni durissimi. Tomba: «Sarà nel mio cuore» Compagnoni: «Era moderna»

di Simone Battaglia

## S

e non fossi nata all'Abetone sarei diventata Presidente della Repubblica» diceva di sé Celina Seghi. «Ma visto che all'Abetone nacque - aggiunge il nipote Nicola - e che allora la neve la isolava dal mondo per sei mesi l'anno, sciare fu quasi un obbligo e lei decise di farlo da campionessa». Celina Seghi è morta nella notte di ieri a Pistoia, aveva 102 anni. Lo sci e lo sport, non solo italiani, piangono una donna esile solo nel fisico - era alta 151 cm -, dalla personalità enorme. Una campionessa vera e l'esempio di come si possa essere aperti al mondo per tutta la vita. «Una donna moderna» per Deborah Compagnoni. «Una grande atleta e una persona di classe - aggiunge Alberto Tomba, legato a lei da una bella amicizia: è stato avvertito del lutto in piena notte da uno stretto familiare -. Era nata nel 1920 ma nello spirito sembrava una nostra compagna di squadra. Resterà nel mio cuore».

**Più forte della guerra** Celina Seghi dimostra che per fare la storia dello sport non occorre riempirsi la casa di titoli e coppe. Sia chiaro, lei in più di vent'anni vinse tantissimo, ma la sua carriera venne segnata dalla guerra nel momento in cui era più forte. Con in più lo sfregio dell'oro in slalom ai Mondiali di Cortina 1941 che le venne tolto quando la Fis annullò l'edizione per via dell'assenza di molte nazioni belligeranti, ma che lei avrebbe sempre rivendicato, «perché le av-



LA SUA STORIA

## SEGHI LA PIONIERA CHE BATTEVA COLO MA DOVEVA LAVARGLI LE CANOTTIERE

versarie più forti c'erano tutte». A iniziare dalla tedesca Christl Cranz, oro a Garmisch 1936 in combinata - la sola gara di sci disputata -, 12 ori mondiali in carriera. «Erano amiche, ancora 30 anni fa si sfidavano sulla neve - continua Nicola Seghi -. Avevano un modo delizioso di guardarsi in cagnesco. Sembravano Coppi e Bartali». Tra St. Moritz 1948 e Oslo 1952 Celina Seghi fu tre volte quarta ai Giochi. È chiaro che le sue Olimpiadi avrebbero dovuto essere quelle del 1940 e del 1944. E invece, non fosse per il bronzo in slalom ai Mondiali di Aspen

1950, nel suo palmares non ci sarebbe alcuna di quelle voci che oggi usiamo per misurare la grandezza di uno sciatore. Però Celina vinse più volte il mitico "Kandahar", la K di diamanti che premiava i più forti in un'epoca in cui la Coppa del Mondo non esisteva, le stazioni erano poche e le gare ancora meno, femmine e maschi scendevano spesso insieme e le sicurezze non esistevano. Si racconta di come Zeno Colò al traguardo si spaventasse osservando le traiettorie che lei sceglieva nelle discese - allora davvero "libere" - giù per i pendii. E

che spesso lei battersse lui. «Da Zeno e da Vittorio Chierroni prese la determinazione, il carattere - racconta Giustina Demetz, prima italiana a vincere in Coppa del Mondo -. Era una fuoriclasse».

**Passione e disciplina** Il maestro di Celina fu il fratello Gino. «Le concesse di festeggiare una vittoria dopo le 9 di sera solo dopo i 30 anni - racconta Nicola Seghi -. Allora essere una donna in nazionale significava che dopo le gare doveva lavare le canottiere di Colò. Per avere il visto per i Mondiali di Aspen andò al consolato



Mito tra i miti Celina Seghi con Zeno Colò e con Alberto Tomba

Usa di Firenze in calzoncini. Tutta una città le rise dietro ma lei fu irremovibile. Si chiamava Celina perché la madre in gravidanza lesse la biografia di Santa Chiara e si incuriosì di una sua amica minuta e con i capelli corvini, piena di gioia». In gara Celina scendeva truccata, coi capelli sempre a posto. Oltre al talento con Tomba avrebbe condiviso l'estro, in un mondo a volte un po' musone. «Mi faceva ridere un sacco - ricorda Alberto -. A un "Pinocchio" eravamo apripista, io davanti a lei. Mi chinai per chiudere gli scarponi e mi passò davanti». «Aveva una grande eleganza - riprende Deborah Compagnoni -, nello sciare come nel vestirsi. Saggia, non pesante, non amava parlare di lei e del passato». Aperta al mondo, amante della vita. Frugale a tavola come tutti i centenari, festeggiò l'81° compleanno lanciandosi col paracadute. «Fino a poco fa faceva tre km al giorno a piedi - chiude Nicola -, se le tenevi il braccio sentivi il bicipite allenato. E anche l'anno scorso mi batteva a briscola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'26"

DICONO

«Aveva una grande eleganza, nello sci e nel vestire. Saggia, non amava parlare del passato»



Deborah Compagnoni

«Da Colò e Chierroni prese il carattere, la voglia di vincere. Era una vera e propria fuoriclasse»



Giustina Demetz

IDENTIKIT



**Celina Seghi**  
nata all'Abetone (Pistoia) il 6 marzo 1920, morta a Pistoia il 27 luglio 2022

**Carriera**  
Ai campionati italiani vanta un record di 37 medaglie tra discesa, slalom, combinata e gigante. Fu bronzo in slalom ai Mondiali di Aspen 1950. Ai Giochi fu quarta in discesa e combinata a St. Moritz 1948 e in slalom a Oslo 1952

Verso le elezioni Fisi del 15 ottobre

## Falez si candida e attacca: «Roda non può presentarsi»

L'imprenditore critica il presidente che invece mira a un altro mandato: «Sarebbe il quarto, è contro le regole»

**A**lessandro Falez, 67enne imprenditore e ingegnere romano, presidente onorario del Collegio Maestri di Sci del Lazio, il 15 luglio ha presentato la candidatura alla presidenza della Fisi in vista delle elezioni del 15 ottobre. Al momento è il solo ad averlo fatto ufficialmente, anche se l'attuale presidente Flavio Roda ha palesato la volontà di presentarsi per un nuovo mandato. Secondo Falez, «l'attuale presidente ha fatto un buon lavoro nei suoi precedenti

tre mandati e sarebbe stato positivo per la Fisi se avesse potuto proseguire per un quarto, mantenendo una continuità in vista del quadriennio olimpico. Tuttavia, la Legge 8/2018 ha inserito il limite dei 3 mandati al fine di assicurare il fisiologico ricambio rappresentativo».

**Questioni di tempo** Flavio Roda venne eletto alla presidenza della Fisi il 31 marzo 2012, dopo che la stessa federazione era stata commissariata a seguito dell'interdizione di Giovanni Morzenti.



Contro Alessandro Falez (sinistra), 67enne romano, candidato alla presidenza della Fisi, e l'attuale numero uno Flavio Roda, 73 anni, emiliano



venne successivamente rieletto il 12 aprile 2014 - quindi dopo oltre due anni - e il 22 aprile 2018. Nel comunicato pubblicato ieri da Falez si sottolinea che, sulla base del parere del Collegio di Garanzia del Coni n.6 del 2018, i mandati che abbiano avuto una durata inferiore al quadriennio olimpico debbono considerarsi al fine del raggiungimento dei tre. Secondo Roda i regolamenti gli lasciano aperta una porta, ma Falez non è d'accordo e ricorda come eventuali candidature considerate inammissibili possano essere impugnate con procedura d'urgenza sia dal Procuratore Federale, sia da un candidato ammesso. «È comprensibile che una persona che ha lavorato per 10 anni de-

dicandosi a tempo pieno alla Fisi, voglia continuare ad occuparsene - osserva Falez - ma non credo che il bene della Federazione possa realizzarsi facendo leva sul mancato rispetto di una norma di legge. Auspico che si chiarisca questo equivoco e che ci siano altre candidature. La speranza è che si avvii presto un dibattito tra i candidati. Sarebbe l'occasione per far emergere nuovi spunti e slanci, con l'obiettivo di consentire agli sci club di arrivare alle elezioni con la più ampia consapevolezza possibile».

si.ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'42"